Tristan da Cunha: tutti uguali, “fratelli” e felici (ma non troppo), a tremila km dalla terraferma

L’isola più isola che ci sia

Una virgola nell’oceano
Tristan da Cunha dista 2.437 km dall’isola di S. Elena e oltre 3.000 dal Sudafrica.

Arrivano sei navi all’anno
L’isola è un vulcano sorto 3 milioni di anni fa. Sul versante meno ripido, dal 1816 è sorta una comunità che oggi conta 300 persone. Ai rifornimenti provvedono navi provenienti dal Sudafrica: 5 o 6 all’anno.

Approdo inaccessibile
Scogli nascosti sotto l'acqua impediscono l'approdo: gli abitanti vanno incontro alle navi con barche da pesca.

Si scarica? Tutti presenti
Per scaricare i rifornimenti, uomini, donne e bambini formano catene. Si lavora giorno e notte.

La casetta del tesoro
In un solo magazzino vengono stoccate tutte le provviste necessarie.

Sua maestà l'aragosta
Tristan è un possedimento d'oltremare del Regno Unito. Però la vera regina, qui, non è Elisabetta, ma l'aragosta, il principale prodotto da esportazione. Peccato che le condizioni del mare consentano la pesca solo pochi giorni al mese.

Se c'è mare mosso le navi fanno dietro-front con cibo e medicine

John Lavarello abita su un vulcano al centro dell'oceano. Fra lui e la più vicina terraferma ci sono 3 mila chilometri di acqua. Il vulcano, formatosi sul fondo dell'oceano Atlantico circa 3 milioni di anni fa, ha dato origine a un'isola di 98 chilometri quadrati, rifugio di soldati, naufraghi, cacciatori di balene, avventurieri: Tristan da Cunha. Sulla cima del Queen Mary's Peak, 2.060 metri di altezza, perennemente avvolto da nubi tempestose e ricoperto per quasi tutto l'anno da un cappuccio di neve, lui, pronipote di un marinaio ligure giunto nell'isola a causa dell'incendio della sua nave, non è mai arrivato. Del resto, perché avrebbe dovuto farlo? Lassù c'è forse un panorama migliore di quello che si ammira dai suoi pascoli di pecore a 1.500 metri? Che cosa c'è da vedere oltre al mare che si estende senza fine all'orizzonte e alle strisce di erba verde sparse tra le scure rocce laviche?

Nel Guinness dei primati

I 300 abitanti dell'isola chiamano semplicemente *settlement* (villaggio) il piccolo paese che nelle carte ufficiali ha per nome "Edimburgo dei sette mari", in onore di Alfred, Duca di Edimburgo, che nel 1867 visitò Tristan da Cunha. Anche i cognomi, solamente sette, non vengono mai citati: essendo tutti parenti, gli abitanti sono costretti non solo a chiamarsi per nome, ma a trovare sempre nomi nuovi, per evitare fraintendimenti.

Vivono tutti lì, in un centinaio di casette bianche che si snodano lungo le uniche due strade del villaggio, abbastanza vicini per potersi chiamare a voce, abbastanza lontani per non rubarsi il sole.

Il vulcano appare così ripido e inaccessibile che colui che nel 1506 scoprì e diede il nome all'isola, il marinaio portoghese Tristão d'Acunha, non osò mettervi piede. Le navi che cinque o sei volte all'anno arrivano da Città del Capo per portare rifornimenti all'isola gettano l'ancora al largo e attendono le barchette a motore degli isolani. Mare permettendo: nel 1997, la "RMS St. Helena" fu costretta a riportare in Sudafrica gran parte dei rifornimenti, compresi medicinali e regali di Natale. Nel 1885 andò peggio: i raccolti di patate degli allora 107 isolani erano andati perduti, gli abitanti di Tristan erano minacciati da una pesante carestia, e per raggiungere la "West Riding" che passava all'orizzonte e cercare di ottenere un po' di provviste 15 uomini scomparvero fra le onde.

Di Tristan da Cunha si conoscono tre cose: la presenza nel Guinness dei primati (nessun'altra isola abitata si trova più lontano dalla terraferma); la "genuine Tristan rock lobster", un'aragosta prelibata; e i francobolli, richiesti dai collezionisti di tutto il mondo. Grazie a Dio all'estero si sa invece molto poco degli incroci tra consanguinei, e persino sull'isola questo argomento è tabù.

Società utopica

Recita la costituzione promossa nel 1817 dal primo vero colonizzatore dell'isola, William Glass: tutti gli abitanti dell'isola sono uguali; ogni cosa viene condivisa; tutti lavorano per la comunità e si aiutano a vicenda. William Glass voleva che si formasse una società utopica, praticamente perfetta.

Tristan è ufficialmente un possedimento d'oltremare del Regno Unito. L'amministratore dipende direttamente dal governatore britannico dell'isola dove Napoleone fu esiliato, S. Elena, lontana 2.437 chilometri. Una truppa di soldati britannici nel 1816 si stabilì a Tristan proprio per impedire qualsiasi via di fuga a Napoleone. Uno dei soldati, il caporale William Glass, massone di origine scozzese, sposato con una sudafricana di colore, e con una schiera di figli, decise di rimanere sul posto. Col tempo si aggiunsero alla comunità persone animate dallo stesso spirito di libertà, uguaglianza e fratellanza provenienti da Inghilterra, Olanda, Irlanda, Nordamerica e Italia. ▶

Tutto è di tutti (o quasi)
Secondo la Costituzione del 1817 tutto è di tutti e tutti aiutano tutti. La proprietà privata è nata solo un anno fa.

Lui è "la legge"...
Brian Baldwin, amministratore per conto della regina. Gioca a golf, ha introdotto e-mail e telefono satellitare.

Ci sono solo 100 case e sette cognomi. L'ultimo, Lavarello, è portato dagli eredi di un marinaio ligure naufragato nel 1892

I primi abitanti vivevano di scambio: la navi dirette in Sudafrica, India, estremo Oriente e Australia si fermavano qui per fare provvista di acqua e verdure.

La scoperta dei soldi

Le cose cambiarono nel 1942, quando Tristan divenne una stazione radio e meteorologica della marina britannica: gli isolani portavano alle caserme dei soldati latte, carne e patate e venivano pagati con qualcosa che fino ad allora era quasi sconosciuto: il denaro. Oggi il governo dà lavoro a 143 persone ed è la principale fonte di impiego dell'isola. L'assistenza sanitaria e la scuola sono gratuite. Ci sono 20 piccoli pescherecci, l'industria di lavorazione del pesce offre impiego stabile a 23 persone e occasionale ad altre 110. Il salario medio mensile è di 130 sterline (circa 400 mila lire).

Solo nel 1999 fu stabilito per la prima volta per iscritto chi aveva diritto a quale pezzo di terra. In precedenza la proprietà privata non era mai esistita.

Una casa per gli sposi

John Lavarello, come molti suoi concittadini, sale ai pascoli ogni primavera per tosare le pecore. La lana, ammassata in balle sferiche, viene fatta rotolare lungo le ripide pareti rocciose fino al paese. A casa, John si tiene in contatto col mondo grazie alla radio e al Bbc World Service: la voce arriva da Londra, a 9.900 chilometri di distanza. È membro del consiglio di amministrazione dell'isola, che si riunisce ogni due-tre mesi. Nella prossima riunione sarà all'ordine del giorno la proposta di costruzione di un nuovo municipio e di un ristorante. John si pronuncerà contro: vorrebbe che sull'isola tutto rimanesse com'è. Sua moglie Vanessa è responsabile del magazzino delle provviste. Si sono sposati tre anni fa, in leggero ritardo rispetto alle loro previsioni. E la colpa non va data ad alcuna impresa costruttrice: naturalmente aiutati da tutti gli uomini del villaggio, hanno eretto loro stessi le pareti della casa con mattoni derivati da rocce laviche. Il terreno era gratuito: hanno dovuto pagare soltanto cemento, finestre, porte e arredamento, acquistati a Città del Capo. Peccato che il fornitore sudafricano si fosse dimenticato di spedire il cemento (arrivò due mesi dopo con un'altra nave).

Animali in libertà
Galline, pecore, asini e mucche vivono in libertà. Quando serve la carne, gli uomini ne abbattono alcuni capi.

Ma questi inconvenienti non sono affatto rari: in una delle ultime forniture mancavano i sacchi di farina e zucchero. Si può anche protestare ma il risultato pratico è nullo: niente consegne straordinarie.

L'ora X del generatore

A mezzanotte, puntuale come sempre, il generatore di corrente si ferma e tutte le lampade si spengono. Resta il rumore del vento, che soffia impetuoso più di 200 notti all'anno, e la paura di un'eruzione. L'ultimo "risveglio" del Mary's Peak risale al 1961. Tutti gli abitanti furono evacuati in Sudafrica, poi, a causa del loro ribrezzo nei confronti dell'odio razziale, si trasferirono in massa in Inghilterra. Dopo due anni il vulcano si calmò. Quasi tutti gli abitanti tornarono a casa, al clima tipico di Tristan, un clima più che britannico: pioggia battente, mare che si confonde con le nuvole, nebbia sui fianchi del vulcano. Mai è possibile scorgere all'orizzonte la sagoma di Nightingale e Inaccessible, le due isolette disabitate poste a 40 chilometri in linea d'aria da Tristan (la prima è meta di "gite" estive: ci si sistema in piccole capanne di legno e si cucinano all'aperto omelette di uova di pinguino).

Caccia e pesca

A Tristan, quando non si può uscire a pescare, ci si dedica al miglioramento delle strade, alla produzione di mattoni, alla caccia delle vacche che vivono allo stato brado. "His Honour the Administrator" è Brian Baldwin, per tutti Brian, luogotenente della regina: un innovatore, che ha messo a disposizione di tutti il suo indirizzo e-mail, in modo che la gente non sia costretta ad aspettare la posta per dei mesi, e ha fatto anche installare una cabina con telefono satellitare. Per John Lavarello e molti altri isolani, le cose stanno però cambiando troppo velocemente: la biblioteca, con giornali e riviste

...e loro sono "disoccupati"
Ecco la polizia di Tristan. Capo e assistenti non hanno mai perseguito reati o fatto multe.

Sempre uniti: al lavoro...
Gli abitanti di Tristan cercano di seguire l'insegnamento dei fondatori, che volevano creare una comunità ideale. Dove il lavoro fosse condiviso.

Molti temono i cambiamenti. A che serve il telefono se non può salvare delle vite?

internazionali, quali esigenze potrebbe risvegliare, soprattutto nei giovani? E il telefono satellitare, a che cosa serve? Walter, 78 anni, suonatore di fisarmonica, ebbe un colpo apoplettico: sopravvisse fino all'esaurimento della riserva di ossigeno. Ma non lo avrebbe salvato neppure una telefonata a Città del Capo: la nave avrebbe impiegato sei giorni ad arrivare.

Paura del cambiamento

Qualcuno teme che le innovazioni possano distruggere lo spirito comunitario e i principi di fratellanza dei padri fondatori. Prendiamo le patate, che garantiscono la sopravvivenza degli abitanti quando le navi dei rifornimenti non arrivano (il record di ritardo è 77 giorni). Oggi tutti aiutano tutti, e se il raccolto di qualcuno va male gli altri gli regalano una parte del proprio. E quando arriva una nave, tutti, uomini e donne, formano una lunga coda dal porto fino al magazzino, passandosi di mano in mano scatole di fagioli, casse di birra, acchiappamosche, stivali e biancheria intima. E domani? Resterà uno dei pochi luoghi al mondo dove lavoro e responsabilità vengono condivisi?

I bambini non hanno un solo padrino, bensì 10 o 18. E quando vi sono più domande per uno stesso posto di lavoro, questo viene affidato a chi ha maggiori difficoltà economiche. Alla moglie dell'amministratore Brian, Liz, vissuta col marito anche in Oman e Papua-Nuova Guinea, quest'isola ricorda l'opera di Tommaso Moro: *Utopia*, la pacifica isola a sud dell'equatore dove gli uomini condividono tutto, seguono pochissime leggi e lavorano sei ore al giorno.

Palestra-discoteca

Gli abitanti di Tristan si passano le videocassette da casa a casa.

...nella cura dei bambini...
Ogni bimbo ha 10 o persino 18 padrini, la scuola è gratis. Ma la natalità è in calo.

...e quando si "parte"
I funerali di Walter, anziano fisarmonicista. Dopo un ictus, visse finché durò l'ossigeno.

Ogni notte, a generatore spento, arriva la paura che il vulcano si svegli come nel '61

Ogni sabato sera la Prince Philip Hall si trasforma in discoteca (basta spostare ai lati della sala gli attrezzi da ginnastica, un'altra novità recente). Uomini da una parte e donne dall'altra, com'è tradizione. E tutti controllano chi c'è, chi manca, chi arriva con chi. Il sabato sera tutti i segreti amorosi vengono svelati. Mantenere riservate le relazioni di coppia su Tristan è estremamente difficile. Per questo si formano coppie stabili già a un'età molto precoce.

Sull'isola non vi sono separazioni: l'unica via di fuga dalla vita matrimoniale è rappresentata dal mare. Soprattutto alle ragazze l'isola comincia a stare stretta. Molte si lamentano della monotonia della vita. Il governo britannico mette a disposizione cinque posti e sussidi in Inghilterra per gli abitanti che si trasferiscono.

Azioni in Borsa e aragoste

Il pessimo tempo rende possibile la pesca al massimo cinque volte al mese. Durante l'ultima crisi delle borse e delle economie asiatiche, le esportazioni di aragoste sono calate del 17 per cento e da allora non si sono più riprese. Una crisi economica a Tokyo o a Hong Kong può quindi far sentire le proprie conseguenze perfino sull'isola più sperduta della Terra. A Tristan mancano introiti, e proprio per questo Brian Baldwin si è recato a Bruxelles per chiedere fondi all'Unione Europea, soprattutto per rendere più sicuro il porto.

Venti turisti all'anno

E il turismo? Hotel zero e al massimo una ventina di persone ogni anno, per una sosta nel lungo viaggio verso l'Antartide.

Le giovani coppie fanno sempre meno figli: nessuno sa se l'infertilità degli uomini sia causata dall'impiego a dosi elevate di pesticidi per combattere bruchi e ratti, dall'elevato consumo di birra, o dal gene dell'asma, di cui è portatore più della metà degli abitanti.

Dopo che in Inghilterra è stato trasmesso in televisione un documentario sull'isola, sono piovute richieste di "immigrazione" da parte di persone affascinate dalla vita semplice e solitaria dell'isola. Ma tutte queste richieste sono state respinte. I discendenti dei primi colonizzatori temono che possa scarseggiare la forza lavoro. Ma ancor di più l'irrompere di nuovi cognomi. E di donne "straniere", ferme lì sul molo, ad aspettare con il tè caldo che l'Atlantico restituisca i loro uomini. ■

Christian Schmidt

Un francobollo di terra

Tristan è un francobollo di terra nell' oceano. Ma ha emissioni postali ricercatissime dai collezionisti.

Focus

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.

Gruner und Jahr-Mondadori Spa

Gruner und Jahr-Mondadori SpA
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione ELEUER SRL